

INCONTRO. Il magistrato al Teatro Alcione

Davigo: «La legalità inizia dal rispetto delle regole base»

«La classe dirigente ha gravi problemi di comportamento»

Matteo Ferrari

«Noi chiamiamo delinquente chi ci ruba una bicicletta o ci scippa, e chiamiamo disonesto l'amministratore di condominio che fa la cresta sulle forniture e ci deruba di somme decisamente superiori, ma non lo percepiamo come delinquente. È un grave deficit culturale di questo Paese». Parte dagli episodi di tutti i giorni e con esempi facilmente comprensibili spiega cos'è la legalità e come insegnarla ai più giovani. Piercamillo Davigo conosce bene la legge e le sue pieghe e con grande ironia e semplicità è in grado di parlarne a giovani e adulti.

Ne ha dato prova venerdì sera al teatro Alcione di Borgo Santa Croce quando davanti ad una platea composta da dirigenti scolastici, insegnanti, genitori e studenti delle scuole superiori veronesi ha approfondito una tematica di grande interesse educativo: «L'importanza delle regole per educare i nostri figli alla legalità». L'incontro, che rientrava nel percorso di formazione «Scuola per genitori» organizzato dall'associazione «Prospettiva Famiglia», ha visto la partecipazione dell'assessore alle politiche sociali Stefano Ber-

tacco, dell'assessore all'istruzione Alberto Benetti e del Presidente della sesta circoscrizione Mauro Spada. L'iniziativa è stata voluta dal Presidente di «Prospettiva famiglia» Alberto Tosi e dalla referente per della «Scuola per genitori» Daniela Galletta.

La poca propensione a rispettare le regole, il numero spropositato di leggi e la loro ambiguità sono alcuni dei mali che affliggono questo Paese dove si è insinuata una deliberata educazione politica all'illegalità. «In generale», ha detto l'ex pm di mani pulite, «ci sono problemi molto seri nel comportamento della nostra classe dirigente, non solo quella politica, ma anche quella della pubblica amministrazione e dell'economia. C'è un deficit di percezione della gravità della devianza dei cosiddetti colletti bianchi». E per spiegare quanto sia grave la situazione fa l'esempio del caso Parmalat. «Quanto ci impiega uno scippatore a fare 40mila vittime? Se fa 4 scippi al giorno, ed è già dura, gli servono 10mila giorni. E poi, quanto può avere una signora in una borsetta? Nella mia esperienza al massimo una mensilità di pensione. Non ho mai visto nessuno che nella borsetta avesse i risparmi di tutta la vita». ♦